

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

vernative si è quella di mettere sotto gli occhi del Parlamento disegni di legge, i quali non dieno occasione a larghe discussioni. Io desidererei quanto altri mai che venisse innanzi a voi discusso il disegno di legge che riguarda il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, ma io mi preoccupo che, se noi ci impegniamo in questo disegno di legge, noi potremo far ritardare di tanto l'approvazione di altri disegni di legge egualmente, non dico di più, ma egualmente interessanti pel buon andamento dell'amministrazione.

Ora io non faccio opposizione alla proposta di mettere all'ordine del giorno questo disegno di legge, ma prego la Camera e l'onorevole nostro presidente di voler mettere in ordine di discussione i progetti in modo che siano approvati nei primi quelli che sono tali da dar luogo a minori discussioni. Così più facilmente si farà cammino.

L'onorevole presidente vedrà che sul disegno di legge relativo all'istruzione pubblica, sono numerosi gli iscritti. Quindi s'egli mette questo progetto come una barricata innanzi agli altri dovranno aspettare, mentre se avanti a quel progetto ne mette altri di più facile approvazione, indubitatamente si arriverà in breve ad esso. Allora, giunta innanzi a quell'ostacolo, la Camera deciderà se debba o no sorpassarlo. Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

BERIO. Il disegno di legge già approvato dal Senato stabilisce che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica si riunisca due volte all'anno.

La sua più importante riunione, quella in cui tratta maggiore copia d'affari è quella che ha luogo in autunno, tempo in cui i consiglieri hanno agio maggiore per stare a Roma.

Ora è stabilito in uno degli articoli del disegno di legge già approvato dal Senato, che la legge dovrà andare in vigore al 1° novembre. Ma se essa non è approvata dalla Camera prima di quel tempo è certo che passerà tutto il 1880 senza che possa più attuarsi e quindi non si avrà quel nuovo Consiglio superiore d'istruzione pubblica, che il Senato e la Camera hanno già dichiarato necessario, se non fino all'autunno del 1881.

Prego i miei onorevoli colleghi di voler considerare che tre volte questo disegno di legge è già stato presentato al Senato, e una volta discusso ed approvato dalla Camera. Se si rimanda ancora un'altra volta al Senato, diventerà cosa ridicola ed intanto l'istruzione pubblica continuerà ad essere diretta dall'attuale Consiglio che e Camera e Senato hanno dichiarato non ispirare più la fi-

ducia che si richiede per bene dirigere un ramo tanto importante del servizio pubblico.

Quindi, come relatore, prego la Camera di discutere il più presto possibile questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonomo ha facoltà di parlare per fatto personale.

BUONOMO. Debbo parlare per fatto personale ed anche in merito.

I fatti personali mi ripugnano sempre, ma l'onorevole Baccelli diceva che contro questo disegno di legge si è sollevata una serie di meditati indugi. Se l'onorevole Baccelli mette in una coppa della bilancia l'onorevole Buonomo, poichè adesso viene a parlare di meditati indugi, e qualch'altra persona nell'altra, non so l'onorevole Baccelli nella sua lealtà da che parte metterebbe la meditazione.

Dirò di più: l'onorevole Baccelli ha detto: l'onorevole Buonomo studia sempre profondamente, con attenzione; io non so, onorevole Baccelli se io studii con profonda o con poca attenzione; dirò solo che studio con coscienza serena; non guardo ad altro che a quello che posso attingere dalle cose in se stesse; arrivo a quel che posso arrivare, a quel che ho potuto raggiungere col mio discernimento; nè più nè meno.

Dopo di questo io dirò alla Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Buonomo si attenga al fatto personale; tenga conto dell'ora...

BUONOMO. Ma aveva già domandato di parlare anche sul merito.

ERCOLE. Che merito!? Sono le 7 1/4.

Voci. Ai voti! ai voti!

BUONOMO. Io riconosco dunque (dopo il fatto personale ed entrando nel merito, come avevo domandato di parlare) riconosco, dico, la delicatezza del Ministero, secondo le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, quando ha detto trattarsi di un dovere d'omaggio verso il Senato; ma la Camera, rendendo omaggio al Senato, non può abbandonare il proprio piedistallo su cui riposa.

Si dice: si tratta di una legge già approvata; ma non è più tale quando gli uffici che rappresentano altrettante nove parti della Camera, vi mandano quattro commissari che si oppongono alla legge. Volete voi far rimanere nella gola ai commissari le considerazioni per le quali si oppongono a questa legge?

Quando aprirete la discussione con queste condizioni, ma credete voi che essa sia tale che possa farsi a tamburo battente in una o in poche sedute? Se voi lo credete, vuol dire che una forza maggiore vorrà chiudere la bocca a chi ha l'idea di parlare su questa legge.